

Nel suo primo discorso al Senato, a metà febbraio, il premier Mario Draghi aveva messo in cima alla lista delle priorità la protezione dei lavoratori e il rafforzamento del sistema di formazione e ricollocazione. Oggi, **il governo Draghi accelera sulla fine del blocco dei licenziamenti**. Inoltre, la compagine guidata dall'ex banchiere centrale, con il Decreto Semplificazioni, **stravolge il Codice degli appalti**.

Per quanto concerne il blocco dei licenziamenti, sebbene non ci fosse un accordo completo tra le parti (sindacati e Confindustria), il Ministro del Lavoro, Luca Orlando, **aveva previsto che vi fossero tre scaglioni di uscita dal blocco**: 30 giugno per le grandi imprese; 28 agosto per le aziende che avessero chiesto la cig Covid dall'entrata in vigore del decreto Sostegni bis, entro la fine di giugno; 31 ottobre per le piccole imprese. Risulta importante ricordare che il primo Decreto Sostegni, approvato in via definitiva dal Parlamento, prevede una proroga fino al 30 giugno per il settore manifatturiero e quello edilizio mentre fino al 31 ottobre per tutti gli altri settori. **Alla fine, invece, scompare lo scaglione del 28 agosto: il 30 giugno per le grandi imprese di tutti i settori e il 31 ottobre per le piccole imprese**. Resta un semplice incentivo: se dal primo di luglio le grandi aziende useranno la Cassa integrazione ordinaria non pagheranno le addizionali previste dalla legge, in cambio dell'impegno a non licenziare; questo sarà valido fino al 31 dicembre.

Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ha affermato: «se le imprese hanno risorse e vengono dati loro finanziamenti e hanno opportunità di utilizzare la cassa integrazione senza pagarla non deve essere un'opzione licenziare o no a seconda di quello che conviene. **Se hai aiuti pubblici**, se hai addirittura gli strumenti che in questi mesi possono evitare di ricorrere ai licenziamenti senza costi aggiuntivi, **deve diventare un vincolo per le imprese utilizzare quegli strumenti anziché ricorrere ai licenziamenti**». In [un'intervista a Radio anch'io](#), **Pierpaolo Bombardieri**, leader della Uil, ha parlato di «**recepimento delle richieste di Confindustria**». Secondo Bombardieri sono **a rischio «tra i 500.000 e i 2 milioni di posti di lavoro»**, ricordando anche come le risorse messe sul piatto dal governo per far fronte alla crisi economica siano andate per il 74% alle imprese. Il rischio, dice Bombardieri, è l'innescò di una «**bomba sociale**».

Altra questione delicata è il **Codice degli appalti** che il Decreto Semplificazioni va a modificare profondamente. Per prima cosa viene rivisto il **sistema regolatorio dei subappalti e dei relativi controlli sul piano legale** (certificazione antimafia delle aziende sub-appaltatrici, etc.). Altro aspetto di rilievo sono i rapporti contrattuali dei **lavoratori dipendenti** assunti in queste **imprese in sub-appalto** e il loro numero rispetto al totale dei lavoratori impiegati nel cantiere, passando dal 30% al 40%. Viene poi a modificarsi la **valutazione di impatto ambientale**, la valutazione ambientale strategica,

Governo Draghi: via le regole sugli appalti e licenziamenti liberi

gli organi destinati a dare le autorizzazioni ambientali e paesaggistiche e il restringimento delle funzioni di soprintendenza. Inutile dire che così facendo si rischiano infiltrazioni mafiose e da parte della criminalità organizzata mettendo **in pericolo la sicurezza fisica e economica dei lavoratori, nonché quella ecologica** dei luoghi oggetto delle opere.

[di Michele Manfrin]